

Serre, giardini d'inverno: cultura e coltura delle piante

Sabina Villa

Dal Rinascimento ai giorni nostri, in Italia come in Europa, gli edifici preposti al ricovero, alla conservazione, alla riproduzione delle piante hanno avuto uno sviluppo singolare, affascinante e significativo. Oggi essi risultano essere, in gran parte, abbandonati e in stato di degrado e poca attenzione è stata finora posta a un loro possibile riutilizzo. Spesso l'argomento è stato trattato in modo superficiale, considerando tali architetture un argomento minore.

Questi edifici di servizio che hanno contribuito notevolmente alla gestione generale delle tenute rurali e di loisir, sono però spesso di grande rilievo e degni di nota sia per quanto riguarda la forma, sia per gli accorgimenti tecnici studiati per la loro funzione, sia, infine per invenzione di stili e soluzioni estetiche spesso originali.

Il termine serra inizia ad essere utilizzato nel vocabolario orticolo a partire dalla fine del Settecento: l'etimologia deriva al latino *serrare*, ossia mettere al riparo, chiudere. Dall'Ottocento identifica un edificio in ferro e vetro. Prima della serra esistevano già tutta una serie di edifici in muratura con funzioni analoghe (ma riferite ad altri tipi di piante e vegetazioni) chiamate stanzoni, stufe, limonaie arancere, cedraie.

A partire dal Rinascimento per arrivare ai giorni nostri, la storia dell'architettura delle serre e di questi altri edifici è ricchissima di esempi e realizzazioni di notevole interesse. Inoltre i grandi edifici preposti a tali funzioni erano attornati da tutta una serie di costruzioni e strutture "minori" e componevano un settore specifico dell'orto o del giardino.

Per risalire alla quantità di tali manufatti è utile riferirsi alla storiografia del XIX secolo che rappresenta un momento di studi ed approfondimenti tecnici di particolare precisione e permette anche una sintesi di una situazione durata alcuni secoli. Infatti le vere e proprie classificazioni di tali architetture e i primi manuali sull'argomento risalgono alla fine del Settecento e tale letteratura prosegue per tutto l'Ottocento. Si tratta di opere inglesi e francesi, scritte quasi sempre da giardinieri e botanici che forniscono in modo dettagliato tutta una serie di informazioni tecniche e non, per costruire, distinguere e riconoscere questi vari tipi di strutture¹.

Le sperimentazioni e le invenzioni riguardo a questo tema, nell'arco di quattro secoli furono moltissimi ed è importante effettuare la distinzione delle tipologie elaborate nel tempo, che ebbero un tale sviluppo tanto da arrivare a distinguersi in un numero elevato di modelli destinati a funzioni molto diverse, a seconda del tipo di vegetazione che ospitavano. Infatti, nell'ampia gamma delle strutture progettate per questi usi non esistono solamente i grandi edifici degli stanzoni prima e delle serre dopo, bensì tutta una serie di invenzioni per i ricoveri delle piante, per la loro moltiplicazione, per la riproduzione dei semi ecc. che compongono il grande panorama del "mondo" dedicato ai vegetali.

¹ Le opere sono numerose: manuali di agricoltura, di botanica, di giardinaggio e anche di architettura. Tra i tanti, si possono citare i fascicoli sull'"agricoltura" delle edizioni dell'*Encyclopédie* della seconda metà del Settecento, volumi quali *The hot-house gardener* di J.Abercrombie, i manuali della *Maison rustique*, pubblicati in Francia a partire dall'inizio dell'Ottocento, gli studi del paesaggista John Claudius Loudon, *Sketches of Curvilinear Hot-Houses* e *Remarks on the Construction of Hot-Houses*, l'importante *Manuel du jardinier*, del 1829 di M.Louis Noiset, il trattato sulle serre di J. H.E. Neumann, *Art de construire et gouverner les serres*, del 1844, fino ad arrivare a gli studi sui giardini d'inverno di Hyppolite Meynadier de Flamalens, *Jardin d'hiver, théorie et pratique*, del 1888.

Con questi altri elementi di supporto, ma spesso fondamentali, veniva così a delinearsi quell'area dedicata alla moltiplicazione e collezione delle piante che doveva essere posta in una zona ben precisa della proprietà e, soprattutto, con la giusta esposizione e localizzazione.

Le strutture dedicate alle piante comprendevano una ricchissima tipologia: dai cassoni di piccole dimensioni agli edifici veri e propri. Tra le strutture del primo tipo e più rudimentali riconosciamo: i letti, piccoli ripari inizialmente scavati nella terra, poi realizzati in muratura o mattoni (che si dividono in letti caldi, letti tiepidi e letti freddi); le campane di vetro, pezzi di vetro soffiato dalla forma a campana che costituiscono il più semplice di tutti i ripari e uno dei sistemi più antichi; i tubi di vetro, campane costituite da un telaio metallico in piombo e chiuse da vetri (che concentrano meno il caldo e hanno il vantaggio di poter essere costruite di grandi dimensioni); le stuoie che servono a mantenere maggiormente il calore e sono ripari costruiti di paglia intrecciata o di paglia legata in fasci con delle corde, a formare una nicchia, da porre davanti alla pianta accostata a un muro; le gabbie, costruite con un telaio di piombo e vetro, con scopo di tamponamento e dimensioni maggiori delle campane, a forma a cilindro sfaccettato, da porre attorno alla pianta; i cassoni, costruiti il più delle volte da un quadrato di assi di legno o di muratura leggera, ricoperta da un telaio a vetri, da esporre preferibilmente interamente a sud. Tra le vere e proprie costruzioni che servono a riporre e conservare le piante di maggiori altezze e dimensioni si riconoscono invece, in ordine cronologico: la conserva, edificio per il ricovero delle piante e forse composto inizialmente da telai mobili, lo stanzone, edificio a pianta rettangolare, in muratura, con aperture su uno dei lati lunghi ed esposto a sud, che costituisce uno dei primi tipi di costruzione per il ricovero delle piante; la stufa, ambiente simile allo stanzone ma riscaldato, la limonaia, simile allo stanzone, diffusasi in particolar modo in Italia tra Seicento e Settecento ed espressamente costruita per riporre le piante di limone; l'aranciera (o arancera), edificio generalmente a pianta rettangolare, con esposizione a sud, grandi aperture in legno, legno e vetro oppure ferro e vetro, nato per la conservazione delle piante di agrumi in vaso e poi utilizzato per riporre un gran numero di piante importate da viaggiatori ed esploratori e, infine, la serra.

Tra le serre, come si identificano prima edifici in muratura e, dall'Ottocento, edifici in ferro e vetro, si possono elencare un numero considerevole di tipologie, tutte nate dalla ricerca tecnica e dal sapere del XIX° secolo: la serra mobile, costituita da semplice struttura di telai vetrati che si appoggia in modo temporaneo a un muro per stimolare la maturità dei frutti o la fioritura delle piante rampicanti e d'ornamento; la serra fredda: (*green-house* e *conservatory* degli Inglesi), costruita a due versanti con esposizione a est, a ovest o a nord; la serra temperata, la più universale per qualunque uso, costruita a uno o a due versanti, con forma ed esposizioni che possono variare da quella a sud-ovest a quella a sud-est, e cominciare di conseguenza a ricevere il sole dalle dieci fino alle due; la serra calda secca, costruita generalmente addossata a un muro, a un solo versante, con esposizione a pieno sud o sud-est; la serra calda umida costruita preferibilmente lungo un muro di un terrazzamento, con l'esposizione a mezzogiorno; le serre per diverse destinazioni speciali, come la serra per le piante grasse, che esige diversi compartimenti con differenti tipi di calore e esposizione a mezzogiorno; la serra per le orchidee con le stesse condizioni della serra caldo umida, la serra per i pelargonii con le medesime condizioni della serra temperata e alla stessa esposizione, la serra per le camelie equivalente alla serra fredda, ma che non ammette l'esposizione a nord né a sud, la serra per forzare le primizie, con gli stessi principi di costruzione della serra temperata, ma a un solo versante e esposizione a mezzogiorno.

Infine, tipi particolari di serre come la serra per le piante acquatiche inventata nell'Ottocento, destinata alla coltivazione di piante in acqua che si presenta generalmente con struttura in ferro, tamponamenti in vetro e contiene vasche per la crescita delle piante; la serra cinese, che si differenzia dalle precedenti per avere due muretti laterali da cui si dipartono i vetri inclinati a 40°, orientata a nord-sud e riscaldata, destinata a conservare le piante più delicate da aranciera e la galleria d'inverno, una serra appoggiata a un muro alto con vetri inclinati da una sola parte, con angolo da 50°, da mantenere a un calore costante di 5° -6° C.

In base a queste distinzioni, non esaustive delle numerosissime varianti, è possibile capire quanto ampia fosse la gamma delle tipologie architettoniche destinate alla coltivazione di piante da fiore e da frutto. Le classificazioni dedotte dai testi dell'Ottocento riportano anche molte notizie riguardo a questioni tecniche, molto utili per comprendere i sistemi di costruzione.

La letteratura specifica, infatti, tratta dei sistemi di riscaldamento, dei tipi di muratura, dei vetri da adottare, delle inclinazioni migliori dei pannelli per sfruttare luce e calore, il colore del vetro, le dimensioni, altezze, esposizioni, i tipi di mastici da utilizzare, e moltissimi particolari per migliorare ogni azione legata alla coltivazione orticola.² Contemporaneamente a queste informazioni, essendo divenute le serre non solo più meri edifici funzionali ma architetture di un certo rilievo, verranno forniti, a partire dall'Ottocento anche consigli sullo stile e la decorazione adatta a un loro inserimento corretto nell'ambito della proprietà.

Lo sviluppo di questi manufatti ha vissuto nel tempo trasformazioni di notevole rilievo sia nella tecnica, sia nell'estetica. Dagli iniziali ricoveri per le piante, inizialmente in muratura e con telai di legno, e poi di ferro, presentano un aspetto più sobrio o più decorato a seconda del luogo in cui vengono inseriti.

E' necessario, infatti, evidenziare le due caratteristiche prevalenti che contraddistinguono lo sviluppo di queste architetture: quella più propriamente "colturale", riferita allo sviluppo della botanica e della scienza orticola, che determinerà la progettazione di costruzioni più semplici, soprattutto con uno scopo funzionale, e quello più "aulico" e "culturale", che si vede la costruzione di strutture ad uso di collezionisti e nei giardini dei grandi signori e, a volte, in importanti orti botanici. Queste due tendenze avranno spesso punti di incontro, ma proseguiranno parallele fino ai giorni nostri.

Il primo tipo di edifici è caratterizzato soprattutto da grande semplicità nell'impianto e nell'aspetto: edifici a pianta rettangolare, in muratura, a volte costruiti a ridosso di terrazze _ e quindi con un lato contro terra_ con aperture di una certa dimensione per poter permettere il passaggio delle piante in vaso da sistemare all'esterno durante la bella stagione. Il secondo tipo invece presenta sempre nuove sorprese e ardite ricercatezze, soprattutto nella decorazione e nello stile³.

Le diverse tipologie di questi edifici subiscono, nei secoli, interessanti trasformazioni nello stile, nella tecnica costruttiva, nelle dimensioni. Il tipo di base ha origine dallo stanzone: la forma è quasi sempre parallelepipedica, a pianta rettangolare allungata, con esposizione a sud e grandi aperture su uno dei lati lunghi. A partire dal Settecento le

² Nel manuale di J.H. Neumann (1844) ritroviamo informazioni specifiche di tutti i tipi; riguardo ai vetri, ad esempio, questo autore spiega: *Si fabbricano dei fogli di vetro molto bianco, destinati soprattutto ai cassoni (...) Il vetro dei pannelli delle serre deve essere il più bianco possibile, non solo perché il vetro verdastro dà ai fiori (...) un riflesso sgradevole, ma anche perché il vetro bianco è quello che permette maggiormente l'introduzione libera della pura luce, elemento indispensabile per la salute dei vegetali.*

³ In Italia si ricordano gli stanzoni per la conservazione degli agrumi nella villa di Castello e nel giardino di Boboli a Firenze, e la grandiosa aranciera della Villa di Monza.

aranciere iniziano ad essere costruite con pianta semicircolare per costituire il fondale di alcune parti del parco.

Non sempre le serre erano riscaldate. Si utilizzavano in un primo tempo solo sistemi rudimentali contro le basse temperature, come ad esempio coprire con imballi di fieno le aperture, o costruire intercapedini per i muri contro-terra. La localizzazione nel giardino e nel parco le vede situate in un settore non troppo vicino alla residenza, dove specifiche aree sono destinate a tutti i lavori per la riproduzione e conservazione delle piante; nella Villa Pisani a Strà, in Veneto, vi è un esempio senza dubbio assai significativo di un'area così, ancor oggi è possibile visitare la parte dedicata alle "serre" recentemente restaurate.

A partire dal Seicento il termine aranciere indica sia l'edificio, sia la parte del giardino antistante che, nella bella stagione, viene abbellito ed ornato con le piante di agrumi in vaso, tenute al riparo durante la stagione fredda. Nello stesso periodo la funzione, la localizzazione e la tipologia di questi edifici muta. Con le grandi scoperte botaniche e l'importazione di semi ed esemplari da tutto il mondo e con le novità nel campo della ricerca tecnica, il settore del giardinaggio e dell'agricoltura conseguono importanti trasformazioni che porteranno nell'Ottocento innovazioni fondamentali.

Le nuove scoperte geografiche vedono l'arrivo in Europa di una quantità incredibile di piante da acclimatare e riprodurre e questo tenderà a sviluppare nuovi sistemi di riscaldamento, a cercare e sperimentare nuove forme e materiali per gli edifici preposti alla conservazione delle specie botaniche. L'aranciera in muratura è comunque conservata, ma spesso le viene associata anche la serra trasparente. I progressi della tecnica e le ricerche degli orticoltori e dei botanici portano alla nascita di strutture adatte a mantenere e riprodurre i climi tropicali. Si inventano i nuovi edifici con struttura in ferro e tamponamenti in vetro, adatti per conservare grandi piante esotiche. Le prime serre hanno ancora pareti rette, inclinate e non, ma col tempo si passerà ai profili curvi. Si studieranno impasti particolari per i vetri, inclinazioni adatte a concentrare la luce e il calore, alla ricerca di creare l'ambiente più adatto al tipo di piante da conservare.

Con l'arrivo dello stile "all'inglese" altrimenti detto "naturale" o "paesaggistico", per la composizione dei nuovi giardini, gli edifici delle aranciere e delle serre, che prima facevano parte di un "settore" ben preciso del complesso architettonico generale, situato generalmente nella parte dedicata ai "servizi", a partire dall'Ottocento diventeranno delle architetture da inserire nel contesto paesaggistico della proprietà tanto da giocare un ruolo estetico di primo piano nella tenuta.

Questa trasformazione farà cambiare anche il modo di concepire il progetto dell'edificio della serra che, da edificio dedicato a una funzione di servizio, diventerà parte delle architetture decorative che impreziosivano il giardino romantico. Seguendo tale cambiamento l'aspetto esteriore – ma a volte anche quello interno – diventerà assai più ricercato per poter assolvere alla sua nuova funzione "estetica" (ossia inserita in una parte del giardino come fulcro di una scenografia), che spesso occultava la reale funzione.

La serra, in ferro e vetro, ormai inserita nel nuovo parco all'inglese, verrà a far parte di una delle sue tante scene, di volta in volta melanconiche, tristi, selvagge, gaie, ridenti oppure cupe, e assumerà un aspetto profondamente legato ai nuovi canoni estetici. La nuova decorazione non sarà più definita da esigenze prettamente funzionali, ma piuttosto troverà i suoi spunti da riferimenti del tutto nuovi. La parte dei rustici, allo stesso modo sarà a sua volta trasformata per legarsi all'insieme del parco e non costituire più un elemento distinto. Lo stesso concetto fu applicato anche ad altri edifici, come la ghiacciaia, la casa del guardiano, i depositi per gli attrezzi, le gabbie per gli animali, e così via.

Se questa tendenza è piuttosto quella che deriva dall'atteggiamento culturale riferito a tali strutture, durante il secolo le ricerche dei giardinieri e degli orticoltori mescoleranno il

loro sapere “tecnico” a queste novità e daranno origine a un tipo di architettura assai significativo per lo sviluppo delle costruzioni in generale. Durante l’Ottocento l’edificio della serra sarà il punto di partenza per l’invenzione di un nuovo tipo di architettura, quella delle esposizioni. Si può dire che fu in gran parte lo studio di giardinieri, orticoltori con capacità ed attenzioni tecniche ben specifiche che darà origine alle strutture in ferro e vetro che verranno poi utilizzate come spazi per le mostre e le rassegne espositive che avranno luogo durante il secolo. L’edificio in ferro e vetro, oltre alla funzione meramente funzionale di proteggere vegetali rari, conserva l’idea intrinseca di luogo per esporre delle collezioni, e si lega così al concetto rinascimentale della *Wunderkammer*, e arriva così ad esplicitare finalmente la volontà di mostrare delle rarità grazie anche l’invenzione delle pareti vetrate e di spazi dai volumi altamente innovativi. La serra diventa una sorta di vetrina di esposizione e un luogo da visitare, da cui si svilupperanno i giardini d’inverno.

Ecco che le serre diventeranno edifici molto particolari, con forme e tipologie sempre nuove, da inserire nei giardini delle nuove ville suburbane, nei parchi delle residenze di villeggiatura, mostrando spesso delle volumetrie straordinarie. Ricordiamo in Italia, a questo proposito, alcuni esempi come la serra del giardino di Flora a villa Durazzo Pallavicini a Pegli, che costituisce una attrattiva particolare del parco, comunque legata alle scene volute da Michele Canzio, per gli atti della sua opera teatrale, o anche la serra neogotica della villa Sorra a Castelfranco Emilia, che fa da fondale a una parte del giardino, e la serra in ferro e vetro del Giardino Inglese di Palermo, inserita nel parco pubblico come un edificio decorativo, tra tanti altri. E ancora la serra del parco Negrotto Cambiaso ad Arenzano in provincia di Genova, quella della villa Rignon a Torino, la serra del castello di Envie e quella del castello di Racconigi in Piemonte. Tutte costruzioni che tenderanno ad assumere una valenza ed un carattere monumentale e quasi autonomo rispetto alle altre costruzioni della tenuta e mostrarsi come vere e proprie architetture distinte con decorazioni e soluzioni di gran rilievo.

Parallelamente i nuovi *giardini d’inverno* saranno il complemento di architetture di villeggiatura, contribuendo a portare atmosfere esotiche nello spazio dei salotti della borghesia nascente.

E’ importante oggi porre attenzione al grande patrimonio dell’architettura delle arancere e delle serre che, per le più varie cause, sono state oggetto di abbandono e di degrado. Questi edifici compongono una parte importante del settore agricolo come della storia dei giardini, con valenze che vanno ben al di là della semplice funzione di conservare o riprodurre piante per cui è stata inventata. Dall’Ottocento acquisisce in più il ruolo di luogo d’incontro, spazio preferito per organizzare rassegne, mostre ed esposizioni. Si trasforma in giardino d’inverno, diventa il luogo per accogliere un salotto verde e suggerire atmosfere esotiche. L’architettura delle serre costituirà ancora, nel Novecento, un riferimento importante, e sarà ancora la base per nuove invenzioni di edifici in ferro, acciaio, vetro, un panorama tipico dell’architettura contemporanea.



Particolare della Serra nell'Orto Botanico di Palermo.